



## Il libro di Annarosa Mattei

# Sogno Capitale: Roma 1871-2021

«C'è un problema ormai storicizzato di mancato riconoscimento di Roma come Capitale da parte dello Stato italiano. Fu molto chiaro già dall'inizio ma tutto questo si perpetua ancora, purtroppo. E per me il simbolo di questa contrapposizione tra governo centrale e città è il grande vuoto urbano tra il Vittoriano, piazza Venezia e il Colosseo, dunque tutto l'asse dei Fori Imperiali che manca di una identità, di un ruolo...». Annarosa Mattei Strinati ha da poco firmato il suo ultimo libro *Sogno notturno a Roma 1871-2021* (La Lepre Edizioni). Un romanzo-saggio, o viceversa, in cui l'autrice (studiosa di

letteratura, di semiotica, molto attenta ai movimenti e ai generi tra Otto e Novecento, pone la questione del disamore governo centrale-Capitale.

Dice ancora Annarosa Mattei Strinati: «L'Unità d'Italia collocò Roma nel ruolo di Capitale, lo sappiamo. Ma era un simbolo. All'inizio tutti apparivano molto contenti, sia la nuova borghesia arrivata dal resto dell'Italia e che fondava un ceto sociale inesistente a Roma, sia vasti strati della vecchia aristocrazia capitolina. Ma poi cominciò subito un'incomprensione di fondo che divenne chiarissima con i nuovi piani regolatori che iniziarono a

intervenire pesantemente sulla città, provocando la disperazione di Gregorovius e di tanti altri intellettuali».

L'equivoco, spiega l'autrice che racconta di aver studiato il problema nei suoi vari aspetti negli ultimi vent'anni, ebbe nella costruzione del Vittoriano il suo simbolo più eloquente e invasivo: «Roma era vista come una città da risanare, piena di catapecchie e vecchiumi, socialmente arretrata. La stessa struttura del Vittoriano parla chiaro. La mole del monumento e la statua di Vittorio Emanuele II cancellano simbolicamente il Campidoglio». Ricorrendo a un gioco da fiction

(l'autrice introduce personaggi volutamente letterari come il gatto sapiente Gregorio, il gabbiano Leopoldo, l'impetuosa Gaia per dialogare con loro) Mattei Strinati ripercorre tante tappe della vicenda di Roma Capitale (il Vittoriano, appunto, ma anche abbattimenti dolorosi come palazzo Torlonia, la devastazione dei Fori Imperiali, la cacciata dei Gesuiti dal Collegio Romano) approdando ai cantieri della Metro C in piazza Venezia. E questo, l'autrice lo sa, richiederebbe un altro libro col gatto Gregorio e il gabbiano Leopoldo.

**Paolo Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



097612